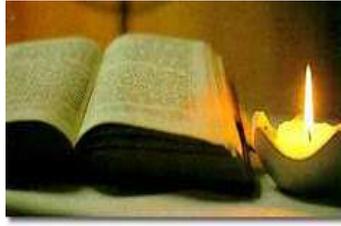


Meditare la Parola: “Lo Sguardo di Gesù”



Lo Sguardo di Gesù che Chiama

(Giovanni 1,35-51; Marco 10, 17-22; Matteo 9,9-13)

Introduzione

Chi potrà descrivere lo sguardo di Gesù? È uno sguardo che penetra nell'intimo di ciascuno di noi, che oggi in questo luogo, sul monte, in questo monastero troviamo e percepiamo il suo sguardo rappresentato vivo nelle pagine di questo Vangelo annunciato, spezzato per noi da Gesù. Il silenzio di questo luogo, la bellezza della natura dimostra che un incontro con lui è possibile. Gesù guarda con profonda intensità tutti noi che ogni giorno ci dibattiamo sul senso della vita, sulla fatica della vita; guarda con amore i giovani che ricercano il loro futuro per dare anch'essi un senso della vita; guarda con compassione i poveri e i malati che invocano aiuto; guarda con misericordia chi è caduto nel peccato e non sa alzare il capo. Se ci lasciamo raggiungere dallo sguardo di Gesù ci sentiremo profondamente conosciuti e amati, di conseguenza interiormente trasformati.

Si voltò e li vide Testo Gv 1,35-51

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Il primo brano evangelico che vogliamo prendere in considerazione in questo itinerario è tutto intessuto con i verbi <<**Vedere e trovare**>>, coniugati al passato al presente e aperti al futuro; è tutto un incontrarsi di persone che, mentre stanno procedendo per la loro strada si trovano coinvolte in un'altra storia, iniziano un'avventura che le porterà dove neppur lentamente possono immaginare.

Meditare la Parola: “Lo Sguardo di Gesù”

L’inizio del Vangelo secondo Giovanni proclama solennemente che il verbo eterno, uscito dal silenzio, è presente nel mondo come luce divina che brilla nelle tenebre. Il mondo è ancora ignaro di quello che sta per accadere, pur essendo proteso, nella speranza, a eventi futuri. Nel deserto, infatti, accanto a Giovanni Battista, il precursore designato fin dal grembo materno a una speciale vocazione si sono radunate altre persone che vivono nell’attesa del Messia preannunziato dai profeti. Tuttavia i cieli sembrano ancora chiusi. Sulle rive del Giordano si accalcavano folle di penitenti che chiedono il battesimo di conversione, Giovanni battezza ma soprattutto attende egli stesso Gesù.

Ed ecco si apre una nuova pagina, tutto cambia:

<<Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e **fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: “ Ecco l’Agnello di Dio!**>> (vv. 35-36).

Giovanni fedele paziente attende. Gesù passava come tante altre persone ma Giovanni che aveva percepito la sua presenza fin dal grembo materno ora lo riconosce, il suo sguardo si fa più attento ne è irreprensibilmente attratto.

Perché?, **S. Agostino dice che noi non troveremmo mai il Signore, se non fossimo già stati da lui cercati e trovati.**

L’esclamazione di Giovanni scuote i suoi discepoli seguirono così Gesù (V. 37). Giovanni è stato per loro una lucerna che arde e brilla, attraverso essa vedono la vera luce Gesù.

Tutti noi abbiamo avuto nella nostra vita qualcuno che ci ha indicato Gesù, ci ha fatto capire che dovevamo seguirlo. I discepoli del Battista seguono Gesù.

Gesù si sente guardato e seguito allora << **si volta si lascia vedere in volto, si lascia incontrare profondamente , prende l’iniziativa del dialogo “Che cosa cercate?”** (V.38).

Questa domanda è rivolta anche a noi: che cosa cerchiamo oggi qui in questo luogo, nella nostra vita?, cosa ci spinge a seguire Gesù?.

Gli risposero: “ Rabbi_ Maestro dove dimori? (v.38). I discepoli non cercano una filosofia, una curiosità, cercano una persona. Ciò che fa incontrare Gesù è un atteggiamento di umiltà.

<<**Dove dimori?**>>: ossia **Chi sei?, se veniamo con te dove ci porti?**, qual è la tua casa, qual è il tuo modo di vivere?.

Gesù risponde: << **Venite e Vedrete** >> per vedere dove abita Gesù, per sapere chi è, bisogna seguirlo. Non bastano le conoscenze sui libri, non basta frequentare la Parrocchia, occorre un condivisione di vita che inizia con un atto di fede. Lasciare ciò che si è.

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui erano circa le quattro del pomeriggio (V. 39).

Meditare la Parola: “Lo Sguardo di Gesù”

Il loro vedere si trasforma subito in rimanere. Inizia così una nuova pagina per loro del libro della vita. Ora i discepoli rimasti fino adesso anonimi, con Gesù hanno un nome, avere un nome in senso biblico significa essere chiamati ad una missione specifica. Infatti uno dei due Andrea incontra suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo Trovato il Messia”, e lo condusse da Gesù (vv. 40-42). << **Fissando lo sguardo su di lui** . Gesù disse: “ Tu sei Simone il figlio di Giovanni sarai chiamato Cefa” che significa Pietro.

Guardandolo gli da una nuova identità, gli fa conoscere la sua vocazione Pietro è ormai attirato da Gesù in modo irrevocabile.

Quando lo sguardo di Gesù ci raggiunge nell’intimo non solo ci vede e ci conosce, ma ci dona una luce nuova per vedere e riconoscere lui e per riconoscerci in lui.

Si sottrae allo sguardo (Mc 10,17-22)

¹⁷*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».* ¹⁸*Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.* ¹⁹*Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».* ²⁰*Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».* ²¹*Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».* ²²*Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.*

L’uomo ricco si accosta a Gesù dicendo << Maestro buono che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna ?>> (v. 17), la sua ricerca è dunque mossa dal sincero desiderio del vero e sommo bene. Gesù gli indica allora la via dell’osservanza dei comandamenti. La reazione dell’uomo ricco_ricco di beni materiali e spirituali è immediata, sicura e sincera: <<Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza>> (v.20).

Gesù non rispose subito alla domanda, ma << **fissò lo sguardo su di lui, lo amò** >> e solo in seguito << **disse** >> Gesù ricolma di amore l’inquietudine del ricco. Lo invita per un nuovo inizio per una adesione a Dio per un vero cammino di sequela.

*<<Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, e vieni! **Seguimi!** >> (v. 21).*

Seguire Gesù, il regno dei cieli esige di più dell’osservanza della legge; bisogna vendere tutto, perdere tutto. Ma all’uomo ricco venne meno il coraggio della speranza, il coraggio di abbandonare le sue umane sicurezze – era molto ricco! – per seguire il Cristo come invece fecero altri << ricchi >>, come Levi e Zaccheo (Mc 2, 13-17; Lc 19,1-10).

Meditare la Parola: “Lo Sguardo di Gesù”

Le condizioni per seguire Gesù – lasciare tutti e tutto mirano a spogliare i discepoli di tutto ciò che impedirebbe loro un autentica sequela, libera da ogni vincolo terreno.

Quell'uomo ricco viene sconvolto dalla proposta di Gesù. Le sue parole lo mettono in crisi perché, fondamentalmente, gli chiede non tanto di fare qualche elemosina in più, non tanto di dedicarsi di più agli altri, ma di abbandonare ogni cosa per darsi esclusivamente al suo servizio.

<<Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato>> (v. 22).

Si lasciò guardare (Matteo 9,9-13)

⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Ben diversa è la reazione di Levi - Matteo. Anch'egli è ricco, anzi, peggio, è un arricchito a scapito degli altri. Non può testimoniare di aver osservato la legge fin dalla giovinezza, al contrario è un pubblico peccatore, tutti lo sanno e lo evitano. Neppure sembra cercare <<qualcosa di più>> nella sua vita di disonesto esattore di tasse. Non corre incontro a Gesù, non si inginocchia davanti a lui, non lo chiama << Maestro buono >>; anzi se ne sta seduto; non pare esserci ombra di inquietudine in lui. La chiamata di Levi ci fa meditare sulle scelte di Dio sono sorprendenti per la mentalità del mondo.

Matteo – Levi, dunque è intento alla sua professione e, come tutti i pubblicani e i professionisti di questo genere il suo più grande interesse nel riscuotere le tasse è di guadagnare di per sé. Ma ecco Gesù <<passa>>: Gesù cammina instancabilmente per le vie della storia alla ricerca della pecorella smarrita. <<Vedendolo >>, subito lo chiama, senza preamboli: << **Seguimi**>>. E' un imperativo netto, deciso, che strappa via Matteo dal suo banco delle imposte come un uragano, senza aver il tempo di pensarci., e una forza travolgente.

Gesù quando pronuncia << **Seguimi** >> questo verbo lo accompagna con uno sguardo intenso, uno sguardo d'amore.

<< Ed Egli si alzò e lo seguì >> (v. 14)

Abbandonò ogni cosa, soprattutto di ciò che gli garantiva un guadagno sicuro.

Questo alzarsi fa leggere un distacco da una situazione di peccato ad una adesione a una esistenza nuova, retta nella comunione con Gesù. Matteo non solo è chiamato a seguirlo come apostolo, ma

Meditare la Parola: “Lo Sguardo di Gesù”

a lui è chiesto di tramandare il Vangelo per iscritto. Matteo da uomo seduto al banco delle imposte diventa annunciatore ai poveri del Vangelo delle Beatitudini.

Quel Seguimi che Matteo ha ascoltato lo ha trasformato da un uomo che cercava le cose materiali di questo mondo a un uomo spirituale che ricerca il tesoro di Dio << Il Regno dei Cieli >>

Concludendo

Tutti noi siamo chiamati con uno sguardo intenso d’amore da parte del Signore, che sempre ci crea di nuovo , continuamente ci trasforma nella misura in cui accogliamo la sua Parola e stiamo sotto lo sguardo intenso del suo amore.

*Signore Gesù,
che sempre ci passi vicino,
volgi a noi il tuo sguardo
di mite Agnello e buon Pastore
e attiraci alla tua sequela.
Tu che accogli nella tua dimora,
e ci inviti a rimanere con te,
donaci lo slancio e l’entusiasmo
dei tuoi primi discepoli
per seguirti con prontezza,
senza calcoli, senza paure
senza mai voltarci indietro,
anzi, attirando molti altri a te,
rinnovaci ogni mattino la tua chiamata,
perché contando unicamente
sulla tua grazia,
rispondiamo alla gratuità del tuo amore
rimanendo uniti a te
con tutta l’anima, con tutto il cuore,
per sempre.
Amen.*